



Verbale 2/2023

L'anno duemilaventitre, il giorno 26 del mese di ottobre alle ore 10.30 si è riunito in modalità telematica il Tavolo Tecnico Zonale previsto dal Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

L'assemblea, convocata con nota prot. n. 60667 del 12/10/2023, ha discusso il seguente ordine del giorno:

- valutazione dei contenuti dell'eventuale deroga al divieto di falò tradizionali.

Dopo una breve introduzione del Cons. Tormena, Busoni evidenzia che dalle ordinanze trasmesse da svariati Comuni emerge la volontà di concedere per i falò tradizionali una deroga al generale divieto di combustioni all'aperto.

Specifica che, così come per le misure restrittive, la deroga può essere concessa dal Sindaco dopo aver pesato i diversi aspetti in gioco, tra cui la valenza sociale e culturale dei Panevin. Il TTZ non adotterà, comunque, una linea di indirizzo cogente, ma fornirà delle indicazioni che starà poi a ciascun Comune decidere se recepire o meno.

Scopo dell'odierno tavolo è quindi verificare se esista o meno una volontà comune in tal senso.

Il Comune di Spresiano evidenzia l'importanza di giungere a una decisione che dia uniformità di comportamenti a tutti e permetta anche lo svolgimento degli opportuni controlli allo scopo di evitare abusi.

Valdobbiadene sottolinea il valore tradizionale del Panevin, anche come fenomeno di aggregazione a livello familiare; naturalmente non è più pensabile che ogni nucleo familiare possa fare il suo falò, ma pensare di vietarli del tutto non è, al momento, una via percorribile. Bisognerebbe progressivamente ridurli di numero, sino a solo uno per ciascun Comune, e a quel punto risulterebbe anche più semplice vietarli. Auspica che la Provincia fornisca indicazioni omogenee e condivise per avviare questo percorso.

Il Cons. Tormena rappresenta l'importanza di dare un segnale che faccia capire che, al di là della tradizione, l'aspetto ambientale e sanitario è comunque considerato. In questo modo va certamente ripensato il concetto di evento "familiare", coinvolgendo intere frazioni nella preparazione delle pire.

La necessità che i falò vengano prima ridotti in numero e solo dopo, casomai, vietarli comunque trova l'accordo del Comune di San Polo di Piave.

Il Comune di Carbonera illustra la sua posizione sui falò ridotti non solo in numero (ammessi solo 1 per quartiere), ma anche nelle dimensioni, con la pira alta al massimo 4 metri, con un diametro alla base di 3 m. Sottolinea che, inoltre, è fondamentale procedere allo spegnimento forzato con acqua una volta terminata la festa. Naturalmente è fondamentale dare avviso ai vari soggetti interessati circa le limitazioni adottate. Afferma che se c'è condivisione è più facile che la regola sia poi rispettata.

Sulla stessa onda anche il Comune di Sernaglia che è da anni che ha drasticamente ridotto il numero dei falò tradizionali.

Treviso aggiunge un altro tassello, ritenendo fondamentale, anche per dare un fondamento tecnico a ogni ordinanza, che i falò vengano effettuati solo a fronte di una condizione della qualità dell'aria che corrisponda al livello di minima allerta. Propone, pertanto, che siano vietati se l'allerta è rossa, e ammessi in fase di allerta arancio solo in condizioni favorevoli (meteorologiche).

Il Comune di Roncade ricorda come nel suo territorio ci sia stata una sensibile riduzione di falò, da circa 80 a solo 3 e con limiti dimensionali stringenti: 3 m di altezza e 2 m di diametro alla base.

Si dice contrario alla limitazione dei falò a seconda del livello di allerta, perché questo viene decretato con preavvisi troppo brevi per le varie organizzazioni, lasciando “nel campo” le pire a quel punto sanzionabili.

Riprende la parola Busoni per sottolineare che lo stato della qualità dell'aria è un elemento di cui sarebbe opportuno tenere conto, anche perché i falò, anche già approntati non è inusuale che vengano spostati ad altra data o annullati a fronte, per esempio, di condizioni meteo avverse o del terreno proibitive.

Bisogna, comunque, essere coscienti che i Panevin comportano quasi certamente un'impennata nei valori delle concentrazioni di polveri sottili nell'atmosfera, per cui non si può pensare di lasciare questa attività senza regole.

Il Comune di Villorba sottolinea l'importanza che venga decisa una linea unitaria, per evitare che alcuni Comuni facciano come vogliono e si crei disparità di trattamento. Concorda, quindi, sulla necessità di fissare alcune regole di massima. Anche Mogliano concorda sulla riduzione del numero dei falò autorizzabili, pensando, per esempio, a un Panevin ogni 5000 abitanti, così come nelle loro dimensioni (2 m di altezza e 2 m di diametro), ricordando che il benzo(a)pirene è una sostanza cancerogena e tipicamente prodotta dalla combustione della legna.

Treviso ribadisce che l'attenzione deve essere prima di tutto rivolta alla salute e alla qualità dell'aria, perché di questo sono chiamati a rispondere i Sindaci e in caso di esposti o segnalazioni trovare una giustificazione potrebbe non essere facile. Si chiedono dei sacrifici ai cittadini, per esempio sulla loro mobilità, e poi si autorizzano i Panevin?

Chiede che vengano definite anche delle fasce orarie, oltre le quali il fuoco deve essere spento.

Il Comune di Ponzano mette in risalto le difficoltà, allo stato attuale, di vietare del tutto i falò tradizionali anche se oggi è necessario limitarli al più possibile. Ne hanno concessi solo 2 lo scorso anno, ma la tradizione è molto sentita, per cui lo stop a questi fuochi è di difficile imposizione, anche se ci trovassimo in condizione di allerta rossa.

Pure Preganziol conferma la netta tendenza a ridurre il numero dei falò, massimo 2/3 su tutto il territorio del Comune.

Il Comune di Casale sul Sile fa presente che lo scorso anno non ne ha autorizzati nemmeno uno perché il Comune era in allerta rossa, grazie alla sensibilità delle Associazioni che hanno compreso l'importanza di preservare la qualità dell'aria e hanno condiviso il senso di responsabilità. Ribadisce l'importanza di avere un approccio comune al problema.

Interviene il Comune di Arcade per evidenziare che non sono i Panevin la principale causa della scarsa qualità dell'aria della Provincia e nonostante questo, i falò tradizionali sono i principali imputati degli sforamenti del Pm₁₀. Arcade è certamente un falò molto grande, ma è anche l'unico che si fa su tutto il territorio comunale e rappresenta una tradizione molto importante anche a livello regionale.

Gli fa eco Morgano, ricordando che per mantenere una tradizione si può anche adottare una deroga, come si fa per l'inquinamento acustico con le sagre e i concerti.

Fontanelle ribadisce il valore della tradizione, soprattutto nei contesti ancora molto legati al mondo rurale, per cui imporre un divieto sarà molto difficile, tuttavia vanno imposte alcune limitazioni sulle dimensioni, sul numero dei falò e la loro durata, tenendo conto delle condizioni della qualità dell'aria attesa per quel giorno.

Montebelluna chiede a sua volta una linea comune, ma ricordando che la tradizione deve essere tutelata, evitando di essere troppo rigidi nell'imposizione di divieti e limitazioni.

Busoni propone di fare sintesi, ricordando che l'odierna seduta del TTZ non è nelle condizioni di deliberare un provvedimento vincolante per i singoli Comuni, ma fornire delle linee di indirizzo, le quali, in prospettiva, potrebbero diventare cogenti un domani, magari il prossimo anno, se ritenuto opportuno.

Le posizioni emerse nel corso del dibattito precedente consentono di affermare che c'è una prevalente volontà nel voler limitare le dimensioni della pira, nel vietare i falò privati a favore di quelli collettivi (uno per frazione), nell'imporre l'utilizzo di legna naturale non trattata come unico combustibile ammesso, escludendo tassativamente rifiuti di altra natura, da

accatastare e mantenere il più secco possibile, limitare la durata del falò al termine dell'evento (indicativamente le ore 23.00), provvedendo alla sua estinzione con acqua.

Non altrettanto netta è la posizione di vincolare l'accensione dei falò all'esistenza del livello verde della qualità dell'aria, vietandoli se in allerta rossa o arancio, condizioni che risultano essere tipiche di quel periodo dell'anno.

Su questi aspetti si riapre un dibattito con gli interventi di Roncade (che chiede di avvisare il prima possibile circa la presenza dell'allerta rossa), di Conegliano (che ricorda l'esistenza di diverse centraline oltre quella di Treviso, particolarmente "sensibile" a causa della sua localizzazione), di Vedelago (contrario al divieto in condizioni di allerta rossa), di Godega di Sant'Urbano (favorevole alla progressiva riduzione del numero dei falò) e di Ormelle (che reputa non vadano colpevolizzati i Panevin, come se fossero gli unici responsabili dell'inquinamento dell'aria).

Sulle dimensioni della pira, il Comune di Montebelluna chiede che il TTZ riconosca al falò di Arcade una specificità unica in ambito provinciale, consentendo una deroga ai limiti di dimensioni. Busoni fa presente che non essendo una indicazione cogente, bensì una linea di indirizzo l'ultima parola spetta comunque e come sempre a ciascun Sindaco, per cui se Arcade ritenesse, in virtù della peculiarità della manifestazione del Panevin, di adottare criteri dimensionali diversi, sarebbe comunque libero di farlo. Sul fatto che il Panevin arcadese sia particolare e con caratteristiche diverse dagli altri, nati da contesti per lo più familiari, ritiene che questo possa essere riconosciuto dal TTZ, se nessuno ha da obiettare a riguardo.

Tormena ringrazia e chiude la riunione alle 12.33

Il Consigliere delegato
f.to Marianella Tormena

Il Segretario
f.to Simone Busoni